

L'Eco della Sezione Corazzieri

Un incontro atteso ed esclusivo con il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica

Ugo Zampetti in visita alla Sezione

La mattina del 10 febbraio, in via delle Scuderie, tutta la Sezione Corazzieri aspettava con impazienza: gli uomini in divisa entravano ed uscivano per controllare che tutto fosse a posto. Si respirava un'aria di attesa, i visi erano sorridenti ma nello stesso tempo tesi ed emozionati. Qualcuno teneva telefonicamente i contatti con il Colle, poi la notizia: "E' partito e sta arrivando a piedi, lui ama camminare". I movimenti da lenti e cadenzati diventarono più veloci e precisi... In poco tempo tutti erano schierati fuori sulla via, pronti a vivere un incontro desiderato ed importante.

La visita di Ugo Zampetti, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, ha veramente gratificato la Sezione: per la discrezione, la disponibilità all'ascolto e l'accoglienza delle iniziative di chi si impegna e lavora per il Quirinale con serietà.

Raccontare le emozioni e le sensazioni di questo incontro non è facile, ma i visi sorridenti che lo circondavano sono la testimonianza del grande riconoscimento che ha voluto dare alla Sezione. Nella sala delle riunioni, dopo la visita ai locali e la firma sul registro d'onore, ha ascoltato con interesse le attività svolte e i programmi futuri del gruppo in campo storico, artistico e sociale, illustrati dal Presidente, il Generale Domenico Scarrone.

Ci sono stati momenti commoventi quando il Corazziere Pegoraro ha spiegato la sua attività di Presidente dell'ANFFAS, l'associazione nazionale per i disabili, e ne ha ricevuto plauso e considerazione.

Ugo Zampetti ha mostrato il suo volto più umano e più sincero, come se ci avesse avvolti tutti in un caldo abbraccio istituzionale, che ci spinge e ci spingerà a svolgere il nostro volontariato in modo ancora più completo. Un grazie dunque per la sua graditissima venuta, da estendere anche ai funzionari che lo accompagnavano: il Dott. Guarra, capo del Servizio Intendenza, il Dott. Onorato, capo di Gabinetto, la Dott.ssa Di Leo, capo dell'Ufficio di Segreteria. Un ringraziamento va anche al Generale Muggeo, Ispettore Regionale, al Tenente Colonnello Buti e in particolare al Colonnello Casarsa, Comandante del Reggimento Corazzieri, che ha voluto onorarci della sua presenza.

La Redazione



Al servizio della bellezza, noi donne dell'A.N.C. a Palazzo

Il fascino e l'elegante atmosfera fanno del Palazzo del Quirinale un luogo straordinario; nasce come dimora pontificia, per poi diventare la residenza ufficiale dei Reali d'Italia ed infine la sede del Presidente della Repubblica. Arredi d'epoca meticolosamente restaurati, grandi dipinti, arazzi, sculture, porcellane ed un esteso patrimonio di beni unici, per lo più ancora sconosciuti alla maggior parte della collettività, ci rimandano indietro nel tempo; guardando intensamente,

ogni oggetto sembra voler raccontare la sua storia, e che storia! E' con orgoglio che noi donne dell'A.N.C. possiamo dire "ci siamo anche noi!". Siamo compagne di coloro che per anni hanno prestato servizio in questo luogo e ci sentiamo privilegiate ad alternarci nel presidiare queste favolose stanze in occasione di visite guidate aperte al pubblico; questo servizio ci onora, ci permette di condividere oggi queste esperienze e di respirare l'aria del passato.

La Redazione

L'Eco della Sezione Corazzieri: chi c'è dietro?

Una Redazione tutta al femminile

La Redazione è formata dalle mogli dei Corazzieri della Sezione e dalle associate A.N.C.; un po' emozionate, ma piene di grinta, hanno avuto l'idea di mettere nero su bianco le attività della Associazione Corazzieri in congedo, le emozioni e le esperienze vissute come gruppo... che sta prendendo il volo.

Il punto di ritrovo è il Circolo Carabinieri Tevere, dove una volta al mese ci si immerge nel mondo e si racconta. E' una sfida. Bisogna lavorare tutti insieme, costruire gli articoli, decidere i titoli, le didascalie, le foto, i sommari e le notizie. Quest'ultime vengono trovate grazie alle fonti: dirette quando si



entra in contatto direttamente con i fatti, indirette quando si tratta di interviste. Le notizie giungono a tutti i membri attraverso la posta elettronica e si vagliano durante la riunione.

La Redazione al suo interno è formata da un direttore con ruolo fisso, dai capiredattori e dagli inviati, che si alternano in queste incombenze.

La Redazione

Dolore e paura: stati d'animo di chi il terremoto l'ha vissuto e vuole riprendere in mano la propria vita

Voler ricominciare dalla fine

"Il 24 agosto è iniziato il capovolgimento delle nostre vite. Nessuno di noi avrebbe mai pensato a quello che poi in realtà è accaduto" afferma Ludovica Ottaviani, lei che il terremoto a Norcia l'ha vissuto in prima persona. La paura è un sentimento forte, difficile da descrivere. Un terremoto può scatenare una forza enorme e dopo rimane solo silenzio e vuoto; le parole si spengono e lasciano spazio ad immagini di distruzione. La terra ha tremato ancora, quel fremito vibra nelle ossa, è l'angoscia di sentire che c'è qualcosa di più grande di noi che in quei momenti ci rende impotenti. I Nursini, al contrario, sono gente forte, collaudata ad affrontarli conoscendo la sismicità del loro territorio; anche dopo le trecento vittime hanno tentato di riprendersi promuovendo iniziative, come ad esempio l'organizzazione di giornate con tematiche o sportive, come "Corri per Norcia", o gastronomiche, come la produzione di una salsiccia così lunga da circondare la cittadina. Il 26 ottobre, però, si fece sentire prima una avvisaglia, qualcosa a loro familiare, poi alle 7.41 la sveglia macabra è tornata a suonare più forte, più distruttiva che mai. Norcia ha riportato ferite importanti. Il fumo bianco sovrasta la fragile cittadina, tutti lo hanno visto aprendo il portoncino di casa, tutti hanno ascoltato le urla, il dolore lancinante e indescrivibile. Si sente ancora nelle ossa, il tremolio dei muscoli, il ritmo del cuore, come una eco prolungata e spaventata dalla furia geologica che l'ha scossa per minuti interminabili. Manca tutto. Manca la quotidianità; manca un punto di ritrovo per l'aggregazione sociale; manca una palestra e un campo sportivo in cui allenarsi, dato che sono stati utilizzati per allestire mense e servizi sanitari; manca una casa. Così tutto diventa incertezza, anche l'abitudine più ovvia.

La gente di qui però, nonostante la sua fragilità, è forte perché la vita è, e deve essere, più potente della morte e della distruzione! Tra i terremotati di Norcia, tra questi uomini e donne coraggiosi, non possiamo dimenticare Umberto Balestri, un corazziere, un amico, che con sua moglie Patrizia ha vissuto le ore del terrore della paura e che oggi vive con tenacia la sua vita per un domani migliore. Noi persone di tutti i giorni dobbiamo riflettere molto su tutto questo, interrogarci su cosa possiamo fare di concreto senza fossilizzarci nei soliti commenti rituali. Norcia ha bisogno di noi. Rimocchiamoci le maniche e aiutiamo, perché il cuore non smette mai di battere per troppo amore.



La fiaccolata dopo il sisma

Solidarietà per i terremotati, a Roma percorsi podistici e in bici

Il 5 febbraio la Sanfront apre i cancelli ai Nursini

Condividere esperienze come quella terribile vissuta dai terremotati è doveroso, umano e non si può rimanere indifferenti. Per questo il Maresciallo Daniele Spadolini, in servizio e Presidente dell'A.S.D. Glorie Sportive Corazzieri, ha organizzato un incontro di sport e solidarietà con l'associazione sportiva "Norcia Run 2017" e il loro Presidente Marco Ottaviani. Si sono stabiliti per Roma due tipi di tragitti: a piedi ed in bicicletta.

I ciclisti dovevano attraversare: piazza del Quirinale, decorata con la bella fontana dei Dioscuri di età imperiale proveniente dalle Terme di Costantino; piazza Venezia, situata ai piedi del Campidoglio nella quale troneggia l'Altare della Patria, dove nel 1921 fu inumato il Milite Ignoto. Poi ancora i Fori imperiali; il Colosseo, conosciuto come l'Anfiteatro più grande del mondo, costruito sotto i Flavi e simbolo della città di Roma; il Circo Massimo; Castel Sant'Angelo. E infine il tragitto si concludeva con San Pietro, bella e maestosa; Piazza Navona; Piazza del Popolo; Villa Borghese; Via Veneto.

La nostra Associazione ha aderito subito e le signore non si sono risparmiate a preparare crostate e dolci per il momento del pranzo. Così Domenica 5 febbraio la Caserma Sanfront dei Corazzieri ha aperto i cancelli per accogliere gli amici Nursini.



L'inizio del percorso

Tutti in sella alle loro biciclette, Corazzieri in congedo membri dell'Associazione, Corazzieri in servizio e abitanti di Norcia hanno sorriso insieme e vissuto gomito a gomito una Roma tutta loro, ancora sonnacchiosa, ma comunque bella e amica, che per un po' ha fatto dimenticare gli orrori di una tragedia. Un grazie al maresciallo Spadolini, che ha egregiamente organizzato questo intenso e speciale incontro e la raccolta di fondi per i terremotati, e un grazie al tenente Enrico Alfano, Comandante di Norcia, che dopo i primi giorni di emergenza è stato trasferito di sede, ma è stato l'anello di congiunzione di questo evento. Tutti noi quel giorno ci siamo sentiti partecipi ed uniti a uomini che non hanno più in mano le loro vecchie vite, ma che si improvvisano ogni giorno e che con coraggio affrontano una dura quotidianità... Ci hanno lasciato una prova di forza che fa loro onore!

Rugantino: la maschera di Roma

Rugantino è una maschera che impersona il popolano romano, sconclusionato e attaccabrighe. Il suo nome deriva dal verbo dialettale romanesco "rugà", che significa comportarsi con arroganza. Il costume tradizionale di Rugantino comprende un alto cappello da gendarme, il frac rosso, il panciotto, i calzoni rossi ed è completato da calze bianche a strisce orizzontali.

La Redazione



I coniugi Volpato

Un momento a sorpresa alla festa in costume

Durante la serata del 10 febbraio è stato ricordato l'importante anniversario dei coniugi Volpato. Tra gli applausi è comparsa una bella composizione floreale ed un palloncino rosso brillante a forma di cuore. Carlo ed Ines erano commossi e sorpresi, davvero non si aspettavano questo riconoscimento.

Eccoli nell'immagine qui a fianco sorridenti e felici!

La Redazione

Momenti felici al ristorante "La Perla" per i Corazzieri della Sezione: musiche, chiacchiere e buon cibo

La cena di Carnevale del 10 febbraio

Quest'anno l'Associazione Corazzieri ha deciso di riunirsi per cementare l'aggregazione del gruppo e per festeggiare il Carnevale al ristorante "La Perla" la sera del 10 febbraio. L'iniziativa, che ha lasciato libero sfogo alla fantasia per quanto riguarda i costumi, è stata un vero successo perché le adesioni sono state tantissime; infatti c'erano circa ottanta persone sorridenti, variopinte e felici di incontrarsi e di scherzare insieme sulle note di una musica allegra e scatenata.

Il Carnevale è il periodo dell'anno che precede la Quaresima, però da dove nasce? Deriva dal latino "carnem levare" ovvero "eliminare la carne" e anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale, martedì grasso, subito prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. Le sue origini risalgono ai Saturnali, festività religiose dell'antica Roma caratterizzate da divertimenti pubblici, riti, sacrifici, balli e dalla presenza di maschere. La principale maschera del carnevale romano era Rugantino, che risale al 1600. I Corazzieri, però, si sono staccati dalla tradizione; le loro maschere erano fantasiose e divertenti, ma molto più legate alla realtà del quotidiano. C'erano diavoli, spagnole, infermiere, laureati, egiziane, moschettieri e meravigliose dame con costumi veneziani.

L'ironia, il sapersi presentare a tutti con spirito vuol dire avere una grande forza interiore, forza che solo i Corazzieri hanno saputo dimostrare in tanti anni di servizio fedele ed onorato. E' bello pensare, per concludere, ad una frase di anonimo: "Foglie come coriandoli, vento che gioca con capelli imbrattati di schiuma, gote arrossate, il carnevale si tinge di gioventù!".

La Redazione



Cinquant'anni di vita insieme! Nozze d'oro per una bella coppia *Carlo ed Ines Volpato si raccontano*

Una vita insieme non si improvvisa, ma si vive giorno dopo giorno, tra gioie, dolori, preoccupazioni e momenti d'intesa

Si dice che gli incontri più importanti siano già combinati dalle anime, prima che i corpi si vedano. Forse è stato così per Ines e Carlo Volpato quando si sono incontrati a Treviso nel lontano 1955, nella ditta dove entrambi lavoravano. Certo l'altezza di lui è stata un vero motivo di attrazione, "Ma chi sarà?" ha pensato la buona Ines, "E' un ragazzone così bello e alto!". Insomma per farla breve hanno cominciato a frequentarsi, ma mai da soli, per carità! Il fratello di lei era designato a far da terzo incomodo, perché i tempi di allora non erano certo come i tempi di oggi.

La prima uscita è stata al cinema, racconta Ines, mentre Carlo con l'occhio lucido tace e sorride, chissà nella sua mente quanti ricordi stanno passando come in un film! Sono stati fidanzati 10 anni, ma in questo tempo lui si è trasferito a Roma e data l'altezza è diventato corazziere. Lei correva sempre alla cassetta della posta per aspettare le notizie, che anni indimenticabili! Poi si sono sposati, hanno messo al mondo due bellissimi figli ed ora hanno due adorabili nipotini. Il loro rapporto è stato così tranquillo e sereno, che Carlo non sa trovare un difetto a sua moglie, ma solo forza, solidità e senso della famiglia! Un vero traguardo!

Per concludere ci piace usare una frase di Gramellini "Incontrarsi è stata una magia, ma è il non perdersi la vera favola!".

Favola che dura, per i coniugi Volpato, da 50 anni.

La Redazione

■ Un argomento
scottante ed attuale

■ Le parole di
Kofi Hannan

■ Una poesia di
Bruno Esposito

25 novembre e 8 marzo: feste delle donne di tutto il mondo

Valutazioni, considerazioni ed un po' di storia

La violenza sulle donne è antica come il mondo, ma oggi avremmo voluto sperare che una società avanzata, civile e democratica non nutrisse le cronache di abusi ed aggressività. Purtroppo invece è così e tutto questo fa male, ma soprattutto fa riflettere. I diritti delle donne sono una responsabilità di tutto il genere umano. Kofi Hannan diceva "Lottare contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell'umanità. Il rafforzamento del potere di azione delle donne significa progresso". In una società come la nostra, in cui tutto è tecnologico e avanzato, dalla medicina all'economia, ci sono donne che sanno dirigere, curare, imporsi, operare con intelligenza e strategia. Quanta strada nella storia ha percorso il genere femminile per ottenere tutto questo, basta guardarsi indietro e subito saltano agli occhi due date determinanti e specifiche. La prima è l'8 marzo del 1977, giorno nel quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite stabilì ufficialmente che fosse istituita nel mondo la giornata dedicata ai diritti della donna dopo anni di lotta. Basti ricordare la rivoluzione delle donne nel 1917 a San Pietroburgo per chiedere la fine della guerra. L'altra è il 25 novembre del 1960, a ricordo del brutale assassinio delle sorelle Mirabal nella Repubblica Domenicana a causa della loro opposizione alla dittatura del regime. Il loro impegno per i diritti civili le portò, in quegli anni, a costruire un movimento rivoluzionario utilizzando il nome in codice "Las Mariposas", ovvero "Le farfalle". Grazie al loro impegno, sono considerate simbolo della lotta femminile contro i soprusi e le violenze, fuori e dentro le mura domestiche. Bisogna giurare a noi stessi di non stare mai in silenzio in qualunque luogo e in qualunque situazione in cui degli esseri umani siano costretti a subire sofferenze e umiliazioni. Dobbiamo sempre schierarci. La neutralità favorisce l'oppressore, mai la vittima. Il silenzio aiuta il carnefice, mai il torturato. La violenza è l'atto dell'oltrepassare con forza, senza diritto, quello spazio di rispetto, fisico o morale, che garantisce la non-dipendenza da chi la esige. Tutti sono degni, tutti hanno un loro diritto e un loro valore, che non sta e non può stare nelle mani di altri che impongono il loro egoismo e la loro brutalità.



Bellissima è la poesia di Bruno Esposito "Il Coraggio delle Donne"; è una difesa di un uomo che dà speranza:

"Sono coraggiose le donne,
ci costa caro, ma bisogna ammetterlo.
La fragilità? Solo uno stato culturale,
più che un dato biologico.
Sono forti e coraggiose, le donne.
Quando scelgono la solitudine,
rinunciando a un falso amore,
smascherandone la superficialità.
Sono coraggiose le donne, quando
crescono i figli senza l'aiuto di nessuno,
rivalutando l'ancestrale primato,
quello di essere mamme.
Hanno il coraggio di non chiedere
a uomini che sono anche padri,
[...]
Sono forti e coraggiose, le donne, quando
sopportano,
violenze di ogni tipo, per salvaguardare
quello che resta di famiglie,
che non son più tali
Sono la speranza del mondo, le donne, in
qualsiasi
circostanza continuano a far nascere uomini,
che poi le tradiranno."

Sono forti e coraggiose, sono DONNE!

La Redazione

**La storia non si ferma
e queste sono alcune
donne che ne hanno
fatto parte**

Tante sono le donne che hanno segnato la storia, possiamo infatti far riferimento ai premi Nobel ottenuti da Marie Curie, rispettivamente nel 1903 per la fisica e nel 1911 per la chimica. Dobbiamo anche menzionare Grazia Deledda, che si aggiudicò il Nobel per la letteratura; oggi è stimata sia dagli autori italiani che all'estero. Non bisogna dimenticare il premio Nobel per la scoperta del fattore di accrescimento della fibra nervosa che Rita Levi Montalcini si aggiudicò nel 1986, un onore per l'Italia. Va ricordata per il suo lavoro anche Oriana Fallaci, giornalista, attivista e scrittrice. Attualmente, grazie al coraggio e alla volontà di Samantha Cristoforetti, siamo spettatori della prima donna italiana nello spazio. Per descrivere le donne bisogna usare mille colori, perché una donna è variopinta come le ali di una farfalla.

La Redazione